

Ciao Dea,

capisco che non posso avere molto credito per intervenire, da lontano, sulle tematiche che state affrontando, come risposta alle sollecitazioni della lettura del libro *Oltre le religioni*, non avendo letto né il libro, né avendo partecipato di persona a tutti i dibattiti; infatti, rispondo solo alle tue riflessioni, perché mi hanno sollecitato. Poi vedi tu che uso farne.

C'è un aspetto che ritorna spesso e che mi ha sempre stupito anche nel passato, in questi discorsi su "chi è Dio" e sulle diverse visioni del Divino. Nasce là dove si sostiene una specie di conclusione negativa: ".....*Se non accettiamo questi cambiamenti, non ci sarà speranza di futuro per il cristianesimo*"; oppure "*Della sopravvivenza del cristianesimo si preoccupa anche Roger Lenaers.....*"

Cioè non riesco a comprendere perché a guidare la nostra ricerca di verità, o sforzo di avvicinamento alla verità, ci debba essere la preoccupazione della sopravvivenza del cristianesimo.

Mi sembra che i piani non siano coerenti, intendo tra avvicinamento alla verità e sopravvivenza del cristianesimo.

Mi pare che si faccia prevalere la paura, come emozione dominante, che occupa, abusivamente, i nostri pensieri e sentimenti.

Non riesco a partecipare alla condivisione che il cristianesimo abbia in sé talmente tanto valore da suscitare tante paure.

E' come ritornare indietro nel tempo a quando l'evidenza che la Terra non era il centro dell'Universo (frutto questo di sforzi di ricerca della verità) era considerata molto pericolosa per la sopravvivenza del cristianesimo: la Terra non è il centro dell'Universo e il cristianesimo ha beneficiato di questa consapevolezza con la potatura del ramo secco della centralità dell'"uomo" nel creato.

E così succede per il "litigio" tra tua madre e Dio, che poi è simile al "litigio" tra mia suocera e Dio: un dialogo che sembra talmente vero da essere impressionante per chi lo ascolta, al punto da rendere vivo, come persona dialogante, Dio stesso: e chi mai vorrebbe osare decretare la morte di tale persona-Dio che rende viva e vitale un'altra persona, addirittura un familiare stretto ?

Insomma, il punto, secondo me, non è questo. Il punto cioè non è mettersi nei panni di Spong, di Lenaers, di tua mamma e di mia suocera, ognuno di essi@ caratterizzati@ da un proprio percorso personale, esigenze e paure. Il punto è di sentirsi liberi di fare il proprio percorso, indipendente da condizionamenti esterni e, in questo senso, autentico.

Ed ecco che questo arriva da fuori quando meno te lo aspetti. Uno stato di dormi-veglia, un'azione umanamente impossibile, un grande senso di pace e riposo.....che ti fa addormentare, come un bambin@.

Non sono quindi stato l'unico a sperimentarlo.

Pare che esista una realtà accogliente e rasserenante, spiegatrice di esperienze di pace interiore che si riverberano intorno, per un certo tempo e poi....purtroppo siamo ripresi dal flusso di emozioni umane; cioè non siamo riusciti a restare in quello stato di...grazia, come avremmo voluto.

Riprende il sopravvento della razionalità che ci spinge a classificare e definire le cose, ci spinge a credere che gli avvenimenti dipendano veramente dalla nostra volontà, che spinge a compiere certe azioni e non altre, nel tentativo di farle aderire ad un nostro immaginario di Dio che immaginiamo voglia un certo esito e non un altro.

D'altra parte, se non usassimo un certo immaginario di Dio, noi credenti, come potremmo sapere come agire con giustizia ? Saremmo persi, senza riferimenti, al buio: dobbiamo necessariamente darci una regola superiore di vita !!!! O quanto vivono meglio gli atei che partono da una condizione di maggiore libertà da tali condizionamenti, nella ricerca di una pienezza di vita, che ci accomuna tutt@.

E se invece fosse la realtà a venirci incontro, nelle sue variegata sfaccettature, e noi, con la pace delle nostre emozioni e sentimenti, apert@ a cogliere in profondità tutte le possibilità offerte ? Un rovesciamento di prospettive, dove non c'è spazio per un immaginario di Dio, che è, in fondo, solo una costruzione razionale del nostro pensiero.

Un abbraccio

Claudio